

COMUNE DI VITERBO  
LOC. BOLCENO

PROPRIETA'  
ICA TEN S.r.l.

Via Giorgio Pitacco 7 - Roma

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI  
E PAESAGGIO PER LA PROVINCIA DI VITERBO E  
PER L'ETRURIA MERIDIONALE

DOTT.SSA CONSUELO CECCHINI

Ottobre 2022

**UtenteAlphaArcheologica di Consuelo Cecchini**

**Archeologia Preventiva – Topografia – Rilievo diretto e Restituzioni Grafiche**

Via Campomorone, 65 – Roma

p.iva: 12486261006

Cell: +39 3339906343 – mail: [archeoconsuelocecchini@virgilio.it](mailto:archeoconsuelocecchini@virgilio.it)

## INDICE

P. 3 PREMESSA

P. 4 STUDIO PER L'ATTUAZIONE DELL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO

P. 5 TIPOLOGIA DELL'IMPIANTO E CARATTERISTICHE TECNICHE

P. 6 BENI PAESAGGISTICI E CULTURALI

P. 7 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E STORICO TOPOGRAFICO

P. 9 LA VIABILITA'

ALLEGATO I

ALLEGATO II

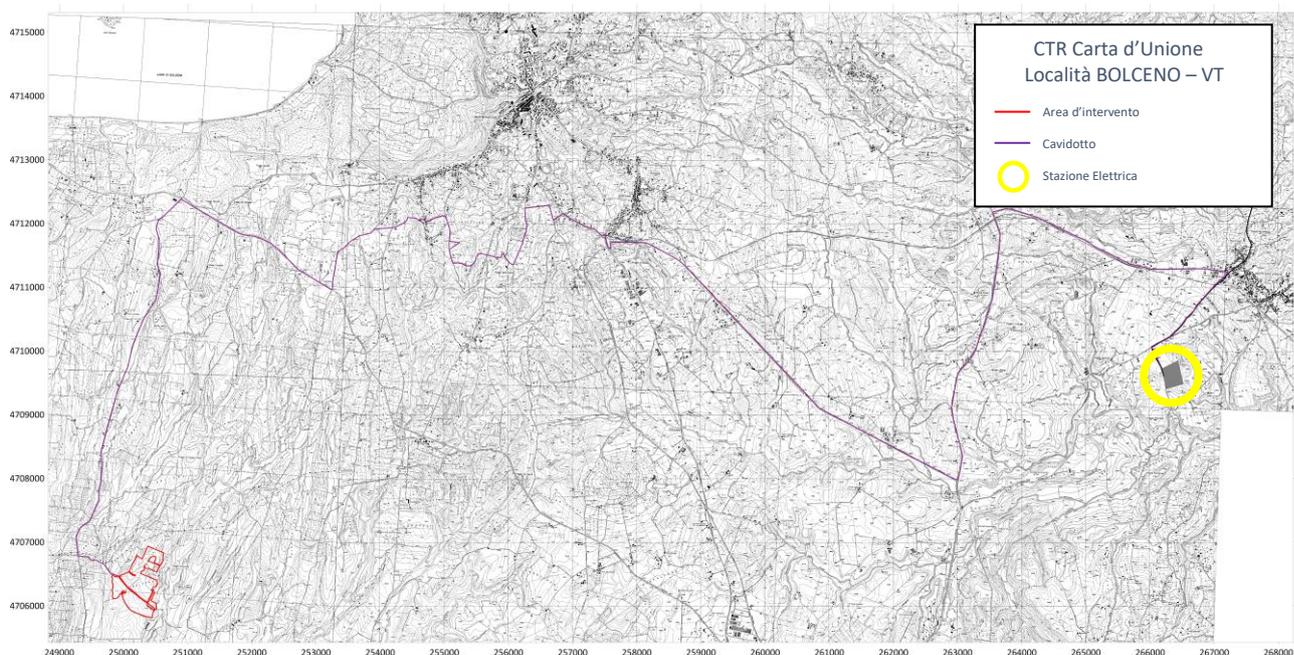
## PREMESSA.

Il presente documento raccoglie dati di valutazione pertinente le ricognizioni dirette, documentazione bibliografica e materiale scientifico derivante dallo spoglio di repertori bibliografici, bibliografia e materiale pubblicato on line, siti istituzionali quali: Il sito della Regione Lazio, il portale della Provincia di Viterbo, il Comune di Viterbo, sito della Soprintendenza per l'Etruria Meridionale di Viterbo. In attesa di consultazione per il materiale documentale storico archivistico, conservato presso l'archivio della Soprintendenza per l'Etruria Meridionale Viterbo, Museo Etrusco di Villa Giulia, propedeutico al completamento della parte relativa alla carta archeologica per la valutazione dell'impatto archeologico necessari valutazione ed attuazione dell'impianto fotovoltaico. I terreni di tipo agricolo sono localizzati nel Comune di Viterbo, a circa 7 km a sud rispetto al Lago di Bolsena, individuata con il toponimo "Bolceno" e in linea d'aria, a circa 11 km in direzione Nord-Ovest rispetto al centro di Viterbo, in prossimità dei confini comunali di Toscana e Marta, distanti rispettivamente 2,2 e 2,6 km; L'impianto di produzione sarà installato a terra su un terreno ricadente in zona agricola.

Le coordinate geografiche riferite al baricentro del lotto sono le seguenti:

- Latitudine 42°46'75.45" N
- Longitudine 11°96'31.60" E

In particolare, sulla Carta Tecnica Regionale della Regione Lazio in scala 1:10.000 l'area di intervento è localizzabile alla sezione 344120; sulla Cartografia IGM in scala 1:25.000 il foglio di riferimento è il 137 III NO "Commenda" (fig. 1)



**Fig. 1 – CTR quadro di unione**, legenda: in rosso l'individuazione dei terreni oggetto dell'installazione degli impianti; in viola il percorso del cavidotto; in giallo localizzazione della stazione a "Grotte Santo Stefano" in loc. "Piscinale"

L'obiettivo di questo Studio è di illustrare i requisiti tecnico progettuali delle opere previste e di fornire gli elementi necessari per una corretta valutazione delle compatibilità degli interventi richiesti con i valori paesaggistici ed archeologici del contesto in cui gli stessi devono inserirsi. Redatto a corredo delle norme Tecniche di Attuazione dei P.T.P.R., affinché ne si accerti la valutazione di tipo archeologico.

Il presente documento costituisce parte integrante dello Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) ai sensi degli artt. 29 e 30 della L.R. 24/98.

#### 1. STUDIO PER L'ATTUAZIONE DELL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO – VITERBO, IN LOC. "BOLCENO"

La società Proponente è ICA TEN S.r.l., con sede legale in Via Giorgio Pitacco n. 7 - Roma, CF/P.IVA 16455801007, che, in virtù di contratti preliminari in parte di Compravendita ed in parte di Costituzione del Diritto di superficie, dispone della titolarità all'utilizzo delle aree oggetto di intervento. La superficie di intervento è pari a circa 45,2 ettari (Fig. 1), di cui circa 15,5 ettari saranno interessati dall'installazione dei moduli fotovoltaici, per una percentuale di occupazione del terreno di circa il 34%.

I terreni, contraddistinti al Catasto al F. 105 p.lle 90 – 176 – 186 – 273 – 205- 245 – 207 – 208 – 80 – 206 – 243 – 274 – 193 – 235 – 238 – 275 – 244 – 239 – 215 – 78 – 218 – 221 – 240 – 236 – 214 – 237 – 217 – 76 – 221 - 218 – 250 – 216 – 219 - 222; F. 108 p.lle 305 – 306 – 8 – 182 – 183; F. sono

accessibili mediante viabilità comunale (Strada Dogana) facente capo alla Strada Trinità, via che collega la Strada Provinciale 2 “Tuscanese” alla Strada Provinciale 7 “Martana”, (ALLEGATO II, p. 17).

### 1.1 – TIPOLOGIA DELL’IMPIANTO E CARATTERISTICHE TECNICHE

La presente relazione si riferisce alla proposta progettuale per la realizzazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica da fonte solare, della potenza di picco di 33,465 Megawatt (MW) e potenza in immissione di 30,229 Megawatt (MW), da realizzarsi in un’area agricola ubicata nel Comune di Viterbo in località Bolceno.

L’impianto è suddiviso in 2 sottocampi, con un’estensione dell’area di progetto pari a circa 45,2 ettari (fig. 1 - aree indicate in rosso nella carta d’insieme), di cui circa 15,5 ettari saranno interessati dall’installazione dei moduli fotovoltaici, per una percentuale di occupazione del terreno di circa il 34%. La superficie oggetto di intervento è pari a circa 45,2 ettari (aree recintate), di cui circa 15,5 ettari saranno interessati dall’installazione dei moduli fotovoltaici, per una percentuale di occupazione del terreno di circa il 34%.

Il sito è accessibile mediante viabilità comunale (Strada Dogana) facente capo alla Strada Trinità, via che collega la Strada Provinciale 2 “Tuscanese” alla Strada Provinciale 7 “Martana”.

L’impianto di produzione sarà installato a terra su un terreno ricadente in zona agricola, situato in linea d’aria a circa 11 km in direzione Nord-Ovest rispetto al centro di Viterbo ed a circa 7 km a sud dalle rive del lago di Bolsena (Fig. 1).

I moduli fotovoltaici (ALLEGATO II) saranno installati su strutture di supporto in acciaio del tipo tracker ad inseguimento monoassiale (inseguitori solari installati in direzione Nord-Sud, capaci di ruotare in direzione Est-Ovest, consentendo, pertanto, ai moduli di “seguire” il Sole lungo il suo moto diurno).

Il cavidotto, che sarà completamente interrato, si svilupperà per circa 34,9 km al di sotto di viabilità esistente ed interesserà i Comuni di Viterbo e Montefiascone, fino ad arrivare alla sezione a 36 kV della nuova Stazione Elettrica (SE) di trasformazione a 380/150 kV di Viterbo, che sarà ubicata a Grotte Santo Stefano, frazione del Comune di Viterbo, in località Piscinale.

La Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG) prevede che l’impianto sia collegato in antenna a 36 kV con la sezione a 36 kV di una Nuova Stazione Elettrica (SE) di trasformazione a 380/150 kV della RTN da inserire in entra-esce sulla linea 380 kV della RTN “Roma Nord – Pian della Speranza”, prevista nella frazione di Grotte Santo Stefano del Comune di Viterbo, località Piscinale. Si fa presente che la sezione a 380/150 kV della Stazione Elettrica ha già ottenuto il benestare con

protocollo GRUPPO TERNA/P20210069264 del 08/09/2021 e l'autorizzazione con Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale n. G13900 del 12/11/2021 - Determinazione n. G13097 del 27/10/2021, mentre per la sezione a 36 kV l'iter autorizzativo è ancora in corso.

## 2. BENI PAESAGGISTICI E CULTURALI

L'obiettivo dello studio è la visione della qualità del paesaggio considerando gli aspetti storici-archeologici e paesaggistici nel loro insieme, tenendo presente il punto di vista percettivo del contesto e delle opere che dovranno andare ad inserirsi in esso per poter definire le azioni di disturbo esercitate dal progetto e le modifiche apportate all'ambiente in cui verrà ad inserirsi (D.P.C.M. 27/12/1988). L'area oggetto di studio è individuata in aree rurali con utilizzo prettamente agricolo e sporadici fenomeni di antropizzazione collegati sempre alle attività rurali ed agricole.

Il territorio si inserisce all'interno dei distretti vulcanici Cimini e Vicano che caratterizzano fortemente l'assetto territoriale sia sotto l'aspetto geomorfologico, climatico e naturalistico a queste componenti vanno aggiunte quelle antropiche che si sono stratificate nel tempo adattandosi al morfologia e al clima locali. L'aspetto naturalistico determina il clima e quindi l'antropizzazione e l'uso che nel tempo si è fatto del territorio. Oggi come in antico, il microclima temperato grazie alla presenza dei laghi, Bolsena a Nord e Vico a Sud e le aree boschive, in particolare castagneti, cerreti, querceti e negli ultimi anni noccioleti, hanno da sempre creato un microclima ideale per sistemi antropici fin dall'età del Bronzo (villaggi perilacustri), ma anche a tipologie di insediamenti legati soprattutto all'attività agricola, non a caso questa area può essere definita come la periferia agricola di Viterbo, almeno nella parte pertinente Grotte Santo Stefano, nelle immediate vicinanze del capoluogo di provincia, tipica delle aree di Pre-Maremma, caratterizzata da coltivazioni di tipo estensivo e intensivo e la presenza di insediamenti sparsi, connessi con le attività agricole e dislocati prevalentemente lungo le strade statali. Tuttavia dal PTP e dalla cartografia prodotta dalla Provincia di Viterbo non si evincono aree sottoposte a vincolo puntuale o lineare ma solo di tipo areale (aree di frammenti fittili) vedi carte tematiche della Provincia di Viterbo nell'Allegato I.

### 3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E STORICO TOPOGRAFICO<sup>1</sup>

La particolare geomorfologia del Distretto Vulcanico di Bolsena a Nord e quello di Vico più a Sud<sup>2</sup>, hanno certamente favorito una frequentazione dei territori già a partire da età preistoriche<sup>3</sup> come confermano ricerche effettuate sui pollini di diverse aree perilacustri quali quelle del Lago di Vico, nella Valle del Baccano e lungo le sponde del Lago di Monterosi<sup>4</sup>. Le ricerche hanno dato un primo indizio sul tipo di flora e fauna che doveva caratterizzare il paesaggio in età preistorica: dall'esame stratigrafico da cui sono stati estratti i pollini è emerso che negli starti più antichi sono presenti pollini relativi alla steppa che doveva predominare in Europa Meridionale durante l'ultimo Pleniglaciale Riss-Wurm<sup>5</sup>; successivamente vi fu un progressivo innalzamento della temperatura con la comparsa della foresta decidua (nocciolo, abete, quercia). Questo aspetto del territorio in gran parte boschivo, era ancora attuale in età storica quando Livio (9, 36) descrive l'impenetrabile foresta Cimina, che lambiva le rive dei laghi di Bolsena, Vico e Bracciano. E' in età storica che iniziano i disboscamenti sistematici, prima con la creazione di campi per lo sfruttamento agricolo, poi per il reperimento del legname per le abitazioni, la costruzione delle navi. La presenza di acqua termominerale, con numerose sorgenti termali<sup>6</sup> sparse nel territorio, associate alla presenza di una

---

<sup>1</sup> Lo Studio dell'inquadramento geomorfologico e storico topografico è tratto dalla Tesi di Laurea inedita, a cura di Consuelo Cecchini, "Carta Archeologica, F. 143, Il NO Anguillara Sabazia (RM)", Relatore Prof.ssa Maria Fenelli, Correlatore Alessandro Jaia, Università di Roma La Sapienza, Cattedra di Topografia Antica.

<sup>2</sup> M. Bertini, C. D'Amico, M. Dieru. S. Tavaglini, L. Vernia, *Note Illustrative della Carta Geologica d'Italia*, Roma 1971; R. Scandone (a cura di), *Le Caldere vulcaniche italiane*, in *Le Scienze Quaderni*, a cura di F. Barberi, n. 93, Dicembre 196; A. Scherillo, *I tufi litoidi a scorie nere della regione Sabazia e Cimina*, Per. Min., vol. II, Roma 1940

<sup>3</sup> G. Barker, *Ambiente e Società nella Preistoria dell'Italia Centrale*, Roma 1981.

<sup>4</sup> M. Pacciarelli, *Considerazioni sugli insediamenti perilacustri dell'Italia centrale*, p. 269 e ss. In *Atti dell'Incontro di Acquasparta 1985*, a cura di Gian Luigi Carancini, in *Quaderni di Protostoria I*, Perugia 1986.

<sup>5</sup> E. Bonatti, *Stratigrafia pollinica dei sedimenti postglaciali di Baccano, lago craterico del Lazio*, in *Origines*. Firenze 1976; E. Bonatti, *Sequence in the Lake Sediments*, in *Transaction of the American Philosophical Society*, vol. 60, pt. 4, 1970, pp. 26-31.

<sup>6</sup> M. Bestini, S. Tavaglini, L. Vernia (a cura di) 1971, p. 62 e ss., Le sorgenti, sono legate alle formazioni sedimentarie. Si tratta generalmente di sorgenti di contatto, dovute alla presenza di orizzonti prevalentemente argillosi o marnosi nella massa del complesso flyscioide. Questi orizzonti fungono da letto impermeabile e si hanno così l'è sorgenti di contatto e di deflusso. Sorgenti di questo tipo sono presenti anche nel complesso Miocenico, al contatto tra gli orizzonti di conglomerati e le argille di base: portata modesta e acque fortemente selenitose; Le sorgenti minerali e termominerali che caratterizzano la gran parte dei territori di origine vulcanica raggiungono le temperature comprese tra i 56° e i 58° usate per cure termali; molte delle sorgenti hanno avuto uno sfruttamento fin da età romana (presumibilmente anche

fitta vegetazione (boschi e foreste) ed aree pianeggianti adatte al pascolo e all'agricoltura, sono stati elementi determinanti per lo sviluppo di importanti centri abitati fin da età preistorica, come è attestato a *Visentium* (Bisenzio), lungo le sponde del Lago di Bolsena. In età arcaica, sotto le egemonie dei primi abitati etruschi iniziano a formarsi i territori con valenza politico-commerciale. L'Etruria Meridionale proprio per la sua posizione geografica è da sempre stata considerata come naturale area di frontiera e raccordo tra le diverse culture che caratterizzavano il panorama laziale fin da età protostorica dando il via alla formazione dei diversi gruppi etnici che hanno di volta in volta visto la supremazia di un gruppo piuttosto che un altro, avvicinandosi nel tempo, così come ben si evince dai corredi funebri ritrovati nelle necropoli di Tuscania<sup>7</sup>, nelle località "Ristrette", "San Lazzaro" e "Pian della Mola" e *Visentium, Musarna*, che andavano a contendersi questa parte di territorio, a sua volta suddivisa in specifiche aree di appartenenza individuate da etnie locali, quali: i Tarquiniesi, i Falisci e i Capenati, i Veienti e i Ceriti che vedono il loro più grande sviluppo durante la fase Orientalizzante, tra il VII secolo a.C. e il V secolo a.C.; nel IV secolo a.C.. Quando inizia l'ascesa del predominio di Roma sui territori circostanti, gli equilibri territoriali etruschi vedono i primi cenni di sfaldamento, basandosi sul controllo militare, politico e commerciale del territorio. In particolare, l'*Ager Viterblensis*, viene a trovarsi tra i territori Tarquiniese a N – NO e quello Falisco – Capenate a Ovest e Veiente a Sud, in cui i Monti Cimini erano un confine naturale<sup>8</sup>.

---

etrusca) come quelle della Caldara presso l'Aeroporto C.A.O.A.A.; AA.VV., *Viterbo e le sue acque termali*, Viterbo, 1979, p. 86.

<sup>7</sup> Claudia Noferi, *Recupero e studio dei contesti Tuscaniesi di epoca Ellenistica conservati nel Museo Archeologico di Firenze*, Università di Pisa, Dottorato di Ricerca, 2009-2011 (XXIV Ciclo).

<sup>8</sup> Sulle complesse dinamiche di egemonia territoriale per questa parte del territorio e in generale per l'età etrusca, vedi, M. Pallottino, *Etruscologia*, Milano 1999; M. Torelli, *Storia degli Etruschi*, Roma-Bari, 1997; G. Duncan, *Sutrium (Sutri) Notes on Southern Etruria*, in *PBRs*, London, 1958

#### 4. LA VIABILITA'<sup>9</sup>

Il territorio della Tuscia *Ager Veterbiensis*<sup>10</sup>, ultima propaggine dell'Etruria Meridionale che vede i suoi confini, a Nord con il lago di Bolsena; a Ovest con il tratto di costa compreso tra la foce dell'Arrone (a Nord) a *Centumcellae* (a Sud); a Sud segnato dal lago di Vico e ad Est dal fiume Tevere. Questi limiti geografici identificavano dall'età Orientalizzante (IV sec. a.C.) un territorio che era posto sotto il controllo della città etrusca di *Musarna*, che veniva a trovarsi proprio al centro tra le due direttrici viarie, quella della via Clodia ad Ovest e la via Cassia verso Est ed incuneato tra il territorio Vulcente a Nord; Umbro e Sabino ad Est; Falisco a SE; Veiente a Sud e Cerite a NO; Crocevia importante per il passaggio commerciale e per il controllo militare. Tuttavia la presenza di frequentazione dell'uomo risale già al Neolitico con i piccoli villaggi perilacustri dei laghi di Bolsena e Vico. La ricchezza di vegetazione e di acque ha favorito un microclima ideale per lo sviluppo di piccoli centri abitati che nel tempo, come *Musarna*, sono diventati più importanti di altri. Lo studio della viabilità in Etruria Meridionale, in relazione ai due assi viari maggiori, Cassia e Clodia comprendenti rispettivamente il territorio SW/NE la via Cassia e SW/NW la via Clodia. Il primo che si interessò a questo aspetto della topografia fu il Martinori nel 1930, in seguito anche un contributo alla ricerca diretta sul territorio venne dato da Ashby<sup>11</sup> e Duncan<sup>12</sup>. In anni più recenti, per la via Clodia lo studio della Hemphill<sup>13</sup>. Sono ancora in discussione le problematiche relative alla datazione dei due impianti viari e del loro percorso, che a quanto sappiamo coincideva da Roma, da *Pons Sublicius*, fino alla *Statio ad Nonas* (attuale bivio de La Storta). Da qui infatti, le due strade si dividono: l'una verso il territorio compreso tra Cesano-S. Maria di Galeria e Blera; l'altra, attraversata la Valle del Baccano si dirigeva verso Sutri.

La datazione proposta per la Clodia è da ascrivere intorno al 310 a.C., cioè precedente alla romanizzazione del territorio, iniziata a partire dal 296 a.C., con la presa di Veio e conclusasi intorno al 241 a.C., con la presa di Faleri. Le dinamiche insediamentali legate alla viabilità, e in particolare

---

<sup>9</sup> Lo studio della viabilità all'interno del territorio dell'Etruria Meridionale è tratto dalla Tesi di Laurea inedita, a cura di Consuelo Cecchini, "Carta Archeologica, F. 143, Il NO Anguillara Sabazia (RM)", Relatore Prof.ssa Maria Fenelli, Correlatore Alessandro Jaia, Università di Roma La Sapienza, Cattedra di Topografia Antica.

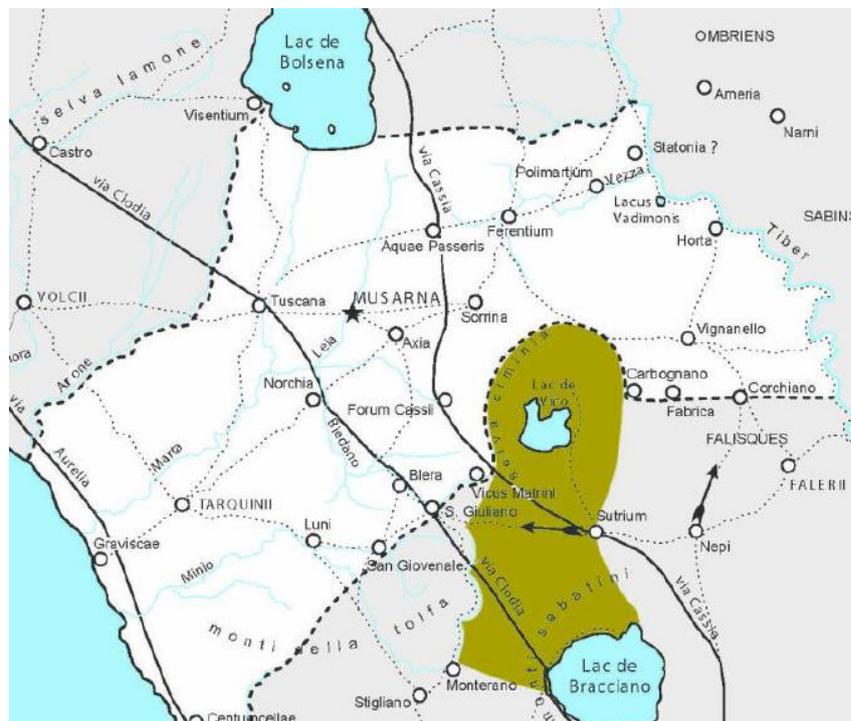
<sup>10</sup> T. Rovidotti, *Due iscrizioni dell'Ager Veterbensis*, in *Informazioni*, n. 18, 2002, p. 32 e ss..

<sup>11</sup> Th. Ashby, *The Aqueducts of Ancient Rome* (edito a cura di I. Richmond, Oxford 1935), Nuova ed., Roma 1991.

<sup>12</sup> G. Duncan, *Sutrium (Sutri) Notes on Southern Etruria*, in *P.B.R.S.*, London 1958.

<sup>13</sup> P. Hemphill, *The Cassia-Clodia Survey*, *P.B.R.S.*, XLIII, London 1975.

alla viabilità preromana sono importanti poichè riflettono gli assetti territoriali dei maggiori centri etruschi, i quali avevano i loro *oppida* dislocati lungo gli assi viari a carattere strategico-militare<sup>14</sup>: le loro roccaforti controllavano a loro volta il territorio di pertinenza; ciò significa che qualora fosse possibile riconoscere alcuni di questi assi stradali sarebbe in teoria riconoscere anche gli oppida che li controllavano. In questo modo si verrebbe a creare una mappatura della viabilità preromana e dei centri esistenti prima della dominazione romana, mettendo così in luce, le dinamiche territoriali in atto tra le varie egemonie etrusche, *Ceariti, Veienti, Falisci, Tarquini* prima del IV secolo a.C.. Sutri, come passaggio di ponte tra aree di pertinenza, rimane nel corso del tempo, un baluardo di importanza strategica di controllo territoriale sia a carattere militare che commerciale; centro importante sia in età etrusca che in età romana; in età etrusca diviene limite naturale di controllo coincidente con la linea di confine tra il territorio Falisco e quello etrusco e coincidente anche dal punto di vista politico, quando il ruolo di Tarquinia si rafforza, in questa fase si rafforzano i centri di controllo dell'*Ager Veterbiensis* in cui verosimilmente emerge l'oppidum di *Musarna* che deteneva in questa fase il controllo territoriale compreso tra Bisenzio e l'attuale città di Viterbo (fig. 2).



**Fig. 2 - Territorio di "Musarna" alla fine del IV sec. a.C.**

<sup>14</sup> F. Cambi, *Il ruolo degli Oppida e la difesa del territorio in Etruria: casi di studio e prospettive di ricerca*, in *Aristonothos*, scritti per il Mediterraneo Antico, vol. 5, Trieste 2012.

Verosimilmente il territorio di *Musarna* rimane pressochè intatto fino ai giorni nostri; non stupirebbe ritrovare attraverso la visione delle foto aeree e le ricognizioni dirette i tracciati delle suddivisioni territoriali etrusche, quelle che in età romana sono note con il nome di centuriazioni. La direttrice che emerge quando le dinamiche politiche territoriali cambiano, passando sotto il controllo di Tarquinia si rende necessario spostare più ad Est l'asse viario di controllo territoriale, che diviene la via Cassia; questo di fatto viene spostato da NW a NE, passando per Sutri verso Nord e con esso tutti gli oppida che lo dovevano controllare. *Musarna* e il suo territorio era la roccaforte più ad ovest che gravitava intorno alla direttrice della Via Cassia<sup>15</sup>.

---

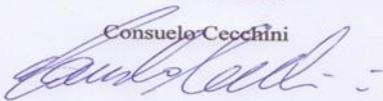
<sup>15</sup> Per il tracciato della via Cassia all'intorno di Viterbo, si veda lo studio di A. Milioni, *Materiali Protostorici dal territorio di Viterbo*, in *Informazioni* n. 18, Gennaio-Dicembre, 2022, p. 21; G. Cataldi, *La Viabilità dell'Alto Lazio dalle origini alla crisi dell'Impero Romano. Ipotesi per una lettura storica del territorio*, in "Quaderni dell'Istituto di Ricerca Urbanologica e Tecnica della Pianificazione", n. 4, Roma 1970.

## CONCLUSIONI

Vista l'analisi territoriale, viste le cartografie tematiche della Provincia di Viterbo alle voci, "Vincoli" e "Aree Archeologiche" non si evincono beni puntuali o lineari ma solo di tipo areale, "Aree di frammenti fittili", vista anche la destinazione d'uso dei terreni, di tipo agricolo, e la sua continuità tipologica mantenuta nel corso del tempo senza soluzione di continuità dall'età etrusca e poi romana fino ai nostri giorni. Tale situazione risulta confermata dalle ricognizioni dirette effettuate "a campione" entro i terreni oggetto di studio, si potrà tuttavia dare una valutazione del rischio solo dopo aver preso visione del materiale documentale archivistico avendo presentato domanda di accesso all'Archivio della Soprintendenza presso il Museo Archeologico di Villa Giulia. Pertanto i dati documentali relazionati dovranno necessariamente essere implementati con il materiale archivistico propedeutico alla redazione completa dello studio sulla Valutazione del Rischio Archeologico e dell'Impatto Ambientale.

Stesse conclusioni per lo sviluppo del cavidotto di collegamento tra l'area dell'impianto e quello della stazione elettrica già esistente ubicata in località, "Piscinale" (Grotte Santo Stefano).

L'Archeologa,  
Dott.ssa Consuelo Cecchini

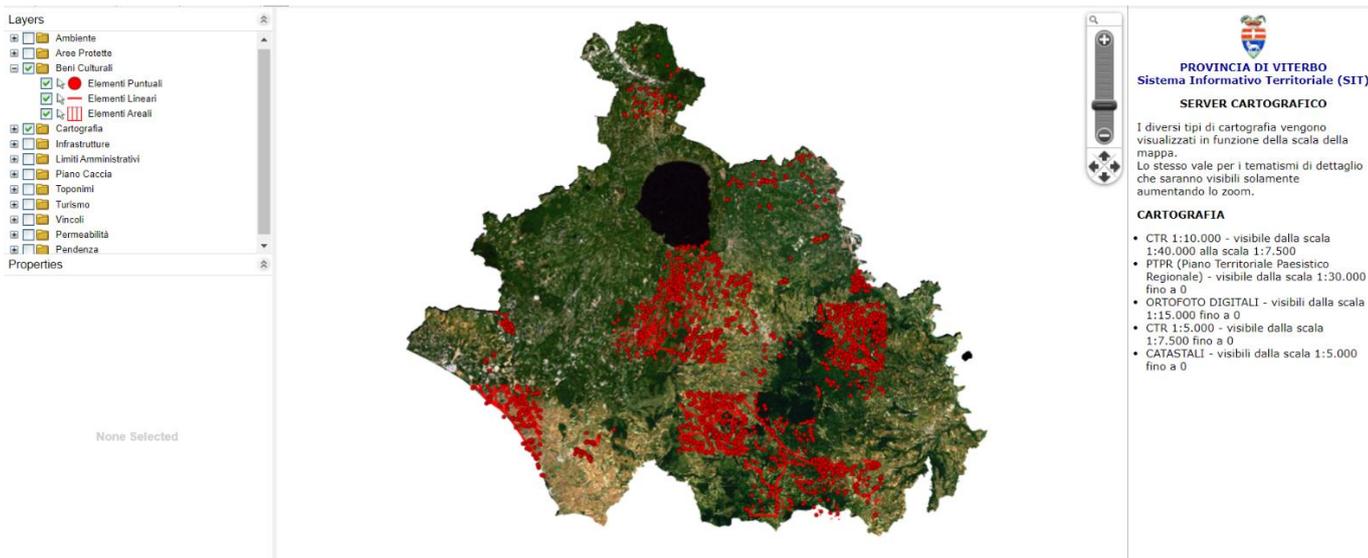
In Fede,  
Consuelo Cecchini  


ALLEGATO I  
CARTOGRAFIA TEMATICA DELLA PROVINCIA DI VITERBO (GIS)

LIMITI AMMINISTRATIVI

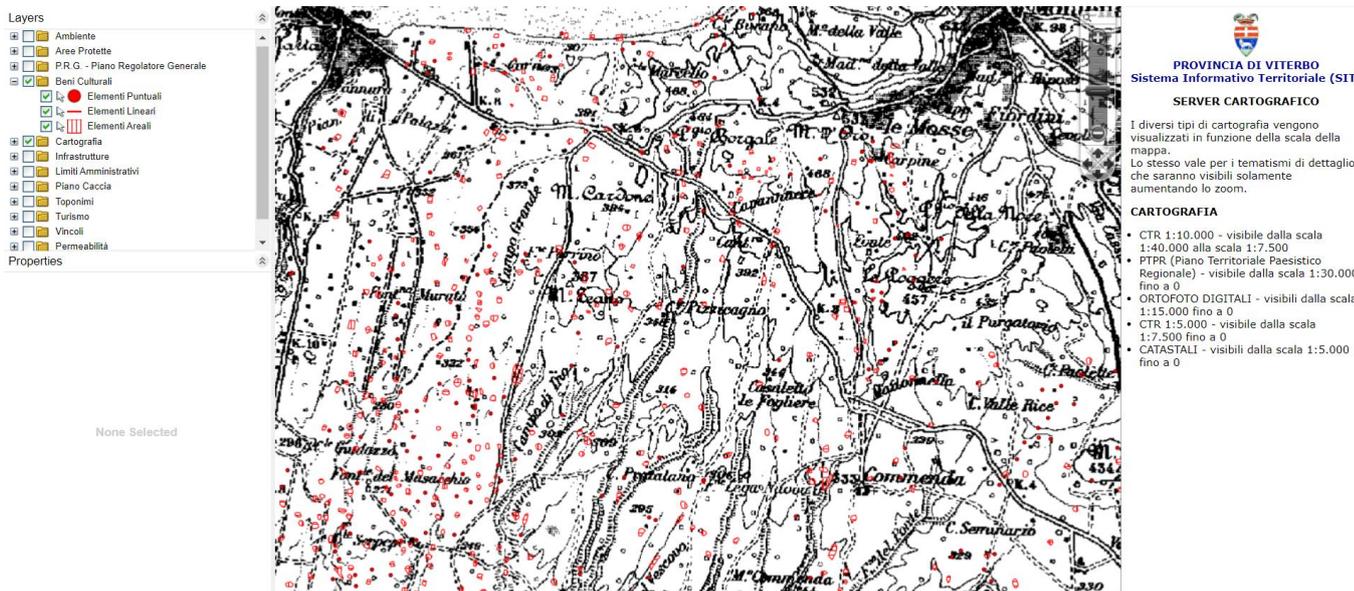
AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

VINCOLI TERRITORIALI



PROVINCIA DI VITERBO – PORTALE CARTOGRAFICO

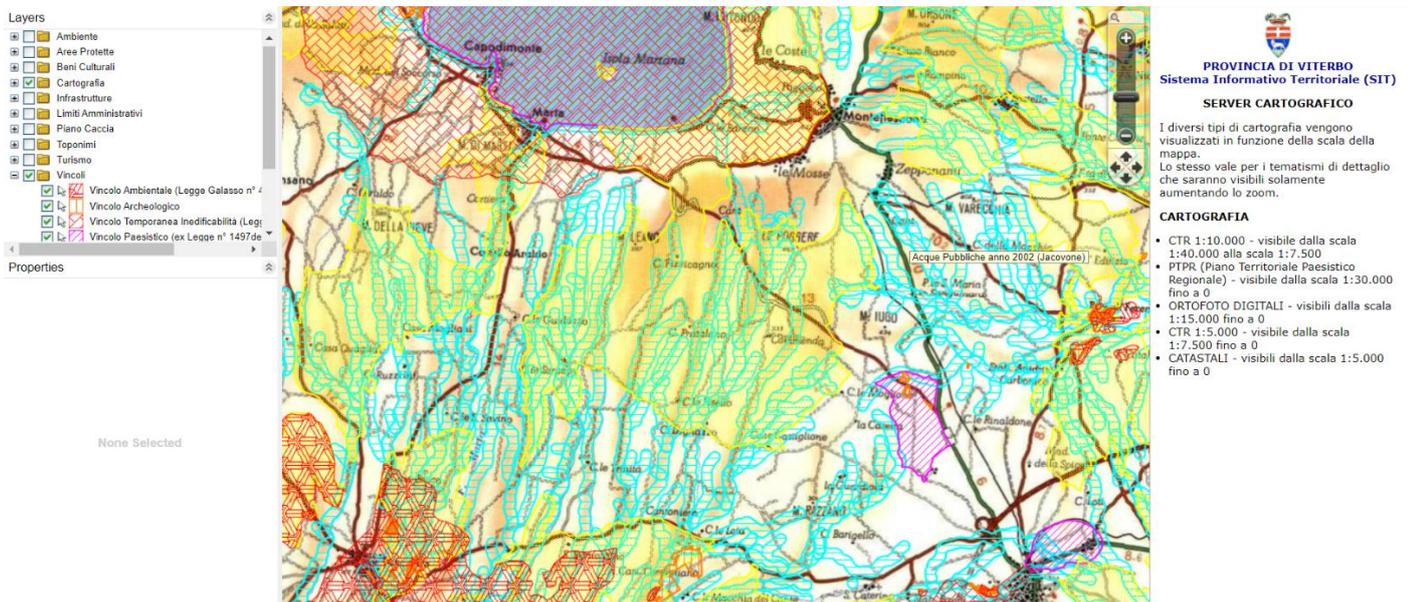
AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



PROVINCIA DI VITERBO – PORTALE CARTOGRAFICO  
 STRALCIO CARTA IGM - SC. 1: 25.000 – AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



PROVINCIA DI VITERBO – PORTALE CARTOGRAFICO  
AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



PROVINCIA DI VITERBO – PORTALE CARTOGRAFICO  
VINCOLI TERRITORIALI

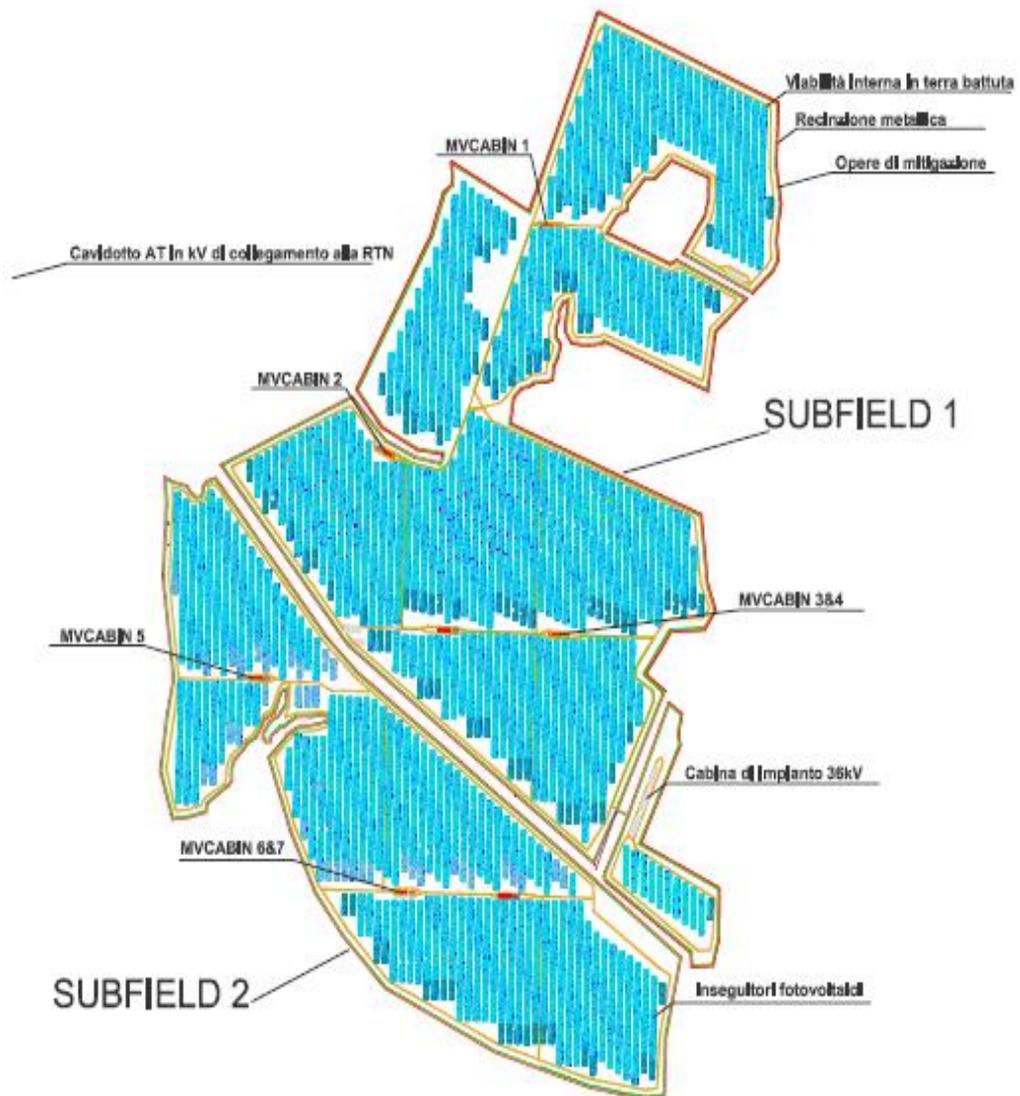


PROVINCIA DI VITERBO – PORTALE CARTOGRAFICO

SOVRAPPOSIZIONE AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO E VINCOLI

ALLEGATO II

IMPIANTO FOTOVOLTAICO - ESTENSIONE AEREALE  
STRALCIO CATASTALE



IMPIANTO FOTOVOLTAICO – ESTENSIONE AREALE

VITERBO FG. 108



STRALCIO FOGLIO CATASTALE